

COMUNITAS

QUADERNI DI FILOLOGIA, STORIA E ARCHEOLOGIA



La qualità della vita nelle città greche e romane · I

a cura di
Luigi Gallo

Edizioni Quasar

Communitas
Quaderni di filologia, storia e
archeologia
5

Communitas. Quaderni di filologia, storia e archeologia

Collana fondata da Margherita Guglielmina Cassia

Diretta da Margherita Guglielmina Cassia

Comitato Scientifico Internazionale

Ennio Biondi (ISPC-CNR), Luigi Maria Calì (UniCT), Paolo Biagio Cipolla (UniCT), Beatrice Girotti (UniBO), Elvia Maria Letizia Giudice (UniCT), Nicola Laneri (UniCT), Orazio Licandro (UniCT), Daniele Malfitana (UniCT), Pietro Maria Militello (UniCT), Caterina Papatheu (UniCT), Emanuele Piazza (UniCT), Orazio Portuese (UniCT), Cecilia Ricci (UniMOL), Gioacchino Strano (UniCT), Antonio Domenico Tempio (UniCT), Simona Venera Todaro (UniCT), Peter David Tomkins (UniCT)

Comitato editoriale

Giuseppe Bonaccorso, Gian Michele Gerogiannis, Francesca Prado, Giulia Raimondi

In copertina: Donna che attinge acqua da una fontana. Hydria attica a figure nere, ca. 520 BC. Inventario Inv. 10924. Conservata a Madrid (Foto di Marie-Lan Nguyen - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Public_fountain_MNA_Inv10924.jpg?uselang=it).

© Roma 2026, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISBN 978-88-5491-703-3

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Le opere pubblicate nella collana sono sottoposte a peer review nel sistema a doppio cieco.

La qualità della vita nelle città greche e romane · I

a cura di
Luigi Gallo

Edizioni Quasar

Volume pubblicato con i fondi PRIN 2022, progetto “La qualità della vita nelle città greche e romane: percezione e interventi normativi”, n. 2022W8NH4E, CUP C53D23000280006.



Sommario

<i>Introduzione</i>	p.	9
Luigi Gallo, <i>Le città greche e la qualità della vita. Prospettive di ricerca</i>	»	11
Kostas Soueref, <i>Lamelle di Dodona con riferimenti alla qualità della vita</i>	»	23
Stefania Gallotta, <i>L'acqua nelle città greche antiche: proprietà pubblica o privata?</i>	»	35
Elena Santagati, <i>La vivibilità della città antica sotto assedio: resilienza, approvvigionamento e adattamento secondo Filone di Bisanzio</i>	»	41
Eduardo Federico, <i>Non solo aria buona e santuari. Qualità del bios Ionikós secondo Pausania</i>	»	57
Tommaso Raiola, <i>La qualità dell'aria nelle città antiche: tracce di un antico dibattito tra medicina e urbanistica</i>	»	69
Francesca Fariello, <i>Percezione della cura della persona nel kosmos femminile della società greca: kosmetike e kommotike techne</i>	»	87
Nadia Giulia Di Pierro, <i>Leggibilità e visibilità nell'epigrafia istituzionale ateniese tra V e IV secolo a.C.</i>	»	111
Elisabetta Todisco, <i>Una idea di città a metà degli anni Quaranta del I secolo a.C.: l'etimologia di oppidum nel de lingua Latina di Varrone (Lat. 5.141)</i>	»	123
Gaetano Arena, <i>Benessere e salute nelle città degli adulti: i massaggiatori terapeuti d'età imperiale</i>	»	137
Margherita Cassia, <i>La Roma d'età traiano-adrianea: una città a misura di bambino?</i>	»	151
Luciano Traversa, <i>Diritto all'ombra e salubrità urbana dalla repubblica romana al primo Augusto</i>	»	177

Francesco Mongelli, <i>La sicurezza della città in età severiana: i banditi</i>	» 191
Viviana Capelli, <i>La sicurezza urbana a Roma antica. Percezioni di sicurezza e di pericolo negli spazi pubblici</i>	» 219
Paolo Ponzio, <i>Città ideale e città utopica all'inizio della modernità: la filosofia politica urbana di Thomas More e Tommaso Campanella</i>	» 253
Giuliano De Felice, <i>Nelle città contemporanee: una prospettiva archeologica dal Mediterraneo al mondo</i>	» 269

STEFANIA GALLOTTA

L'acqua nelle città greche antiche: proprietà pubblica o privata?

Nelle città greche antiche, come è noto, l'acqua era generalmente considerata una proprietà pubblica (*koinon*), un bene comune della comunità cittadina, anche se con alcune eccezioni e distinzioni in base all'origine, all'uso e alla gestione¹. Tuttavia, i contenziosi relativi alle acque erano piuttosto frequenti e potevano riguardare vari ambiti: diritti d'uso, deviazione di corsi d'acqua, danni a proprietà, inquinamento, appropriazione indebita o uso illecito di acqua pubblica e quindi, anche se l'acqua era spesso un bene pubblico, l'uso quotidiano generava molte situazioni conflittuali².

Fondamentale nel diritto idrico greco era il principio secondo cui a nessuno poteva essere impedito di usufruire dell'acqua. Questo principio era stabilito già dal legislatore ateniese Solone in un provvedimento, riportato da Plutarco, nel quale si regolamenta l'accesso all'acqua potabile; se ci fosse stato un pozzo pubblico ad una distanza massima di quattro stadi dalla propria proprietà, ognuno avrebbe dovuto ricavare acqua da quello, altrimenti gli sarebbe stata data la possibilità di poter scavare un pozzo privato sul proprio terreno fino ad una profondità massima di 10 *orguiai*; se ancora l'acqua non fosse stata disponibile, allora il privato sarebbe stato autorizzato a prenderla dal vicino, riempiendo due volte al giorno una idria da 6 congi (Plutarco, *Solone* 23, 6)³. Nelle campagne, il proprietario di un pozzo da cui poter attingere acqua potabile doveva condividere tale bene con i propri vicini che non avevano prese d'acqua disponibili. Lo stesso principio è enunciato in Platone, che però non dà alcuna indicazione riguardo alla distanza da un pozzo pubblico, né sulla quantità d'acqua che una persona può attingere dal proprio vicino; riferisce però che sono gli *agoranomoi* a dover stabilire la quantità d'acqua che va presa, in modo che questa non venga a mancare a nessuno.

1. Gli studi sui problemi ambientali delle città greche non sono molto numerosi, ma importanti; per comprendere le varie sfaccettature della problematica si vedano SALLARES 1981; LONGO 1988; HUGHES 1994; BEARZOT 2017, pp. 51-59; BONANNO, BONNET 2018, pp. 89-99.

2. BEARZOT 2017, pp. 51-59; GALLO 2018b, pp. 61-73.

3. GALLO 2018a, pp. 407-418.

Come punto di partenza, quindi, possono essere presi in considerazione alcuni passi delle *Leggi* di Platone, che, attingendo ai νόμοι γεωργικοί, illustra alcuni principi generali della pratica greca nell'uso e nella gestione dell'acqua. La prima distinzione che emerge dalla trattazione di Platone è tra la fornitura d'acqua per l'irrigazione nelle campagne che – seppur con qualche limitazione – era liberamente disponibile per coloro che ne avevano bisogno e la fornitura d'acqua potabile in città, che – al contrario – era sotto la diretta supervisione dei magistrati della polis (Platone, *Leggi* 8, 844 a-d). Platone specifica, all'inizio della trattazione, che esistono belle e antiche leggi sull'acqua, ma che non ne parlerà in dettaglio per non allontanarsi dall'argomento principale del suo trattato.

Secondo le *Leggi* di Platone, quindi, gli agricoltori che avevano bisogno di portare l'acqua alla propria fattoria (ὁ βουληθεὶς ἐπὶ τὸν αὐτοῦ τόπον ἄγειν ὕδωρ) e dovevano farlo attingendola dai νάματα pubblici (ruscelli o sorgenti naturali), avevano il diritto automatico di costruire canali e convogliare l'acqua come preferivano, purché non la prelevassero dalla sorgente (o, presumibilmente, da altre risorse idriche) di un privato (μὴ ὑποτέμνων πηγὰς φανερὰς ἰδιώτου μηδενός) e non attraversassero case, luoghi sacri o tombe. I danni causati dalla posa di condotte idriche (ὄχεταγωγία) dovevano inoltre essere ridotti al minimo, pena un'azione legale per danni (μὴ βλάπτων πλὴν αὐτῆς ὄχεταγωγίας) (8, 844a). Particolarmente interessanti per il nostro discorso mi sembrano le norme relative al corretto uso delle acque piovane da parte degli agricoltori, che devono stare attenti a non danneggiare i vicini ostacolando il flusso delle acque o, al contrario, facendole scorrere a caso (e cioè senza canalizzazioni: 8, 844 c), e, per finire, una disposizione volta a tutelare le fonti private dal rischio di sottrazione e di inquinamento di acqua (che, sottolinea il filosofo, è la cosa più facilmente corrompibile: (8, 845 d)⁴.

Esempi tipici di contenziosi tra privati (soprattutto per terreni adiacenti) riguardavano la deviazione del corso dell'acqua che naturalmente danneggiava il vicino (es. allagamenti o aridità forzata) oppure lo scarico di acque reflue o l'inquinamento di una sorgente utilizzata da altri o ancora il prelievo eccessivo da una sorgente condivisa o anche la costruzione di opere idrauliche (pozzi, canali) che disturbavano il vicino.

Tra le magistrature necessarie per il buon funzionamento della città, il filosofo ateniese segnala l'utilità del corpo degli *astynomoi* «per le strade, per gli edifici pubblici, per l'ordine relativo a tali cose, affinché (gli uomini) non commettano ingiustizie, e per gli altri animali, sia nel perimetro stesso della città, sia nei sobborghi» (6, 759 a 2-9). Oltre alla cura della viabilità e all'approvvigionamento dell'acqua potabile, gli *astynomoi* devono anche provvedere al mantenimento dell'igiene urbana, al controllo dello smaltimento dell'acqua piovana e a limitare l'abusivismo edilizio sul suolo pubblico (779 c 2-7). La finalità ultima di tutti questi compiti deve essere soprattutto quella di garantire il controllo

4. Plut. *Sol.*, 23.6.

dell'ordine pubblico, per evitare o per dirimere controversie che possano sorgere anche a causa dell'inquinamento prodotto dai singoli cittadini⁵.

Atene è la città che ci offre maggiori testimonianze in merito e ci permette di avere un quadro abbastanza chiaro della questione. Sappiamo infatti che ad Atene esisteva la carica di «sovrintendente alle acque» (*epistates hydaton*) che vegliava a che non vi fossero sottrazioni o derivazioni abusive (Plut., *Them.* 31, 1) e che potrebbe corrispondere a quella di «curatore delle fontane» (*epimeletes krenon*) attestata da Aristotele, *Athenaion Politeia*, 43, 1⁶. Lo stesso Temistocle aveva ricoperto la carica di sovrintendente alle acque, e, con le multe inflitte a chi sottraeva o deviava le acque, aveva fatto fare una statuetta in bronzo, la cosiddetta "Portatrice d'acqua", che aveva offerto come ex voto alla Madre degli dei, come racconta Plutarco⁷. Va ricordato che, come si apprende dal suddetto passo della *Costituzione degli Ateniesi*, l'*epimeletes ton krenon* era uno dei pochi magistrati scelti con il sistema dell'elezione, assieme ai tesoreri dei fondi militari e di quelli per gli spettacoli teatrali, oltre che agli strateghi⁸.

Sui problemi connessi ai rapporti di vicinato relativi all'uso dell'acqua fornisce interessanti informazioni un'orazione demostenica, la *Contro Callicle*⁹.

L'opera verte su di una controversia in cui il convenuto, erede di tale Tisia e difeso dall'oratore, ma di cui non si conosce il nome, è accusato dal vicino Callicle di aver ostruito, costruendo un muro perimetrale sul proprio fondo, un fosso che, nelle pretese dell'attore, sarebbe stato destinato a raccogliere le acque piovane: cosicché in concreto la nuova opera in questione, rendendo inservibile il fosso, avrebbe provocato l'allagamento del terreno di Callicle, che ha perciò esperito una azione per danni diretta a una pena fissa di mille dracme; l'azione si inserisce d'altra parte in una pluralità di controversie intentate da Callicle e dal fratello Callicrate contro il figlio di Tisia nonché contro il suo schiavo Callaro, sempre in relazione a tali terreni confinanti. Il muretto fu costruito lungo la strada proprio dove un canale di scolo si era formato per l'erosione delle acque grazie alla incuria dei precedenti proprietari. Alla morte di Tisia e di Callippide, gli eredi di costui tentarono causa al figlio di Tisia; in verità le cause furono più di una¹⁰. Va evidenziato

5. GALLO 2018b, pp. 71-78.

6. Su questa magistratura cfr. DILLON 1996, pp. 192-204.

7. GALLOTTA 2019, pp. 33-41.

8. BONANNO, BONNET 2010, pp. 89-99.

9. Il diritto dell'acqua si divideva tra privato e pubblico. Nonostante i proprietari possedessero le risorse idriche sui terreni che avevano acquistato o preso in affitto, essi non avevano – tuttavia – libertà illimitata sull'uso della risorsa idrica, ma – nel caso in cui si richiedeva – avrebbero dovuto dare la possibilità ai loro vicini di usufruire dell'acqua. L'approvvigionamento idrico era regolato da una serie di norme stabilite dalle singole città; esse adottavano e mettevano in atto – tramite funzionari preposti – anche disposizioni per la protezione delle condotte, la manutenzione delle infrastrutture e la salvaguardia dell'igiene urbana.

10. Una pioggia violenta aveva danneggiato la proprietà di Callicle che aveva intentato non una ma più cause contro il figlio di Tisia.

che Demostene sostiene che i danni furono causati dall'incuria dello stesso Callicle, che aveva inglobato nel proprio fondo una striscia alberata di suolo pubblico restringendo così la strada che fungeva da sfogo per le acque piovane, e per di più l'aveva anche ingombrata scaricandovi terra in maniera da innalzarla e da impedirle anche sotto questo ulteriore aspetto di svolgere tale sua funzione¹¹. Se da un lato Callicle vuole far valere la sua posizione, Demostene invece afferma che non ci sono i presupposti per una azione legale perchè non ci sarebbe stato alcun canale di scolo.

Un'altra testimonianza, ampiamente dibattuta e altrettanto complessa, proviene dall'isola di Tenos. Tale documento, ricordato come il «registro delle vendite» di Tenos, è una lunga iscrizione che elenca 47 transazioni immobiliari di tardo IV secolo a.C. (IG XII, 5, 872 = Game 2008, 104-145 (nn. 41-76), 172-190). L'iscrizione faceva in origine parte di una serie di documenti analoghi, della quale sono conservati soltanto alcuni frammenti (IG XII, 5, 874-877; SEG 40, 698 e 699). Le operazioni in essa riflesse riguardano in alcuni casi, benché non numerosi, la vendita dei beni e il trasferimento della proprietà, in altri casi prestiti ipotecari garantiti dagli immobili descritti nelle registrazioni o il loro riscatto¹². I contratti conclusi davanti agli ἀστυνόμοι della città sono vendite a tutti gli effetti e come tali venivano registrate (e, dobbiamo immaginare, conservate in archivio): le registrazioni contengono il nome dell'acquirente, con i relativi dati anagrafici, il nome del venditore, il verbo ἐπρίατο, la descrizione dell'immobile, con una notevole varietà terminologica a indicare gli elementi costitutivi delle proprietà, l'ubicazione dell'immobile, il prezzo di acquisto e i nomi dei garanti (da uno a dieci). Le risorse idriche relative alle tenute di campagna sono menzionate in particolare in nove atti, nella maggior parte dei casi riguardanti proprietà tra le più pregiate perché venduti a caro prezzo («Ora, più di un quarto dei terreni dispone di diritti sull'acqua, e questo è un elemento importante nel valore di un bene immobile, poiché su otto menzioni sei riguardano le proprietà più grandi»). Particolarmente interessante risulta, tra gli altri, un documento che è stato oggetto di ampia discussione anche recentemente e tra gli altri R. Koerner ha sostenuto che espressioni come ἐπρίατο τὴν οἰκίαν καὶ τὰ χωρία...καὶ τὰ ὕδατα τὰ προσόντα τοῖς χωρίοις, «e l'acqua che è annessa (o appartiene) ai campi» alle ll. 104-105, non può semplicemente significare che c'era una sorgente nella proprietà, che tra i beni appartenenti alla proprietà c'erano alcuni condotti idrici utilizzati per l'irrigazione e che la vendita includeva anche il diritto di attingere acqua da una fonte (ruscello o sorgente) situata al di fuori dei confini della proprietà stessa (cfr. Plat. Leg. 844a)¹³. La formulazione degli atti mirava quindi a sottolineare, contro ogni possibile rivendicazione, che tale acqua era inclusa nella transazione.

11. Si consulti il paragrafo 22. Cfr. FERABOLI 1978, pp. 104-121.

12. Si veda l'attenta analisi che fa GALLO 2018b, cit., e inoltre FARAGUNA 2003, pp. 97-122.

13. Si veda FARAGUNA 2003.

ABSTRACT

This contribution focuses on the legal status of water in the Greek world, the problem of access to public water and the restrictions to which it could be subject. To this end, it takes into consideration the testimony of Plato's *Laws* as well as information provided by other texts, both literary and epigraphic.

KEYWORDS: water rights; Plato' *Laws*; Athens; Tenos.

BIBLIOGRAFIA

BEARZOT 2017 = C. BEARZOT, *Ancient Ecology. Problems of Terminology*, in O. D. CORDOVANA (a cura di), *Pollution and Environment in Ancient Life and Thought*, Stuttgart 2017, pp. 51-60.

BONANNO, BONNET 2010 = D. BONANNO, C. BONNET, *Uomo e ambiente nel mondo greco: premesse, risultati e piste di ricerca*, in *Hormos* 10, 2018, pp. 89-99.

BRUNO SUNSERI 2018 = G. BRUNO SUNSERI, *Il controllo delle acqua in Erodoto*, in D. BONANNO, C. BONNET (a cura di), *Uomo e ambiente nel mondo greco: premesse, risultati e piste di ricerca*, in *Hormos* 10, 2018, pp. 203-217.

DILLON 1996 = M.P.J. DILLON, *The Importance of the Water Supply at Athens: The Role of the epimeletes ton krenon*, in *Hermes* 124, 1996, pp. 192-204.

FARAGUNA 2003 = M. FARAGUNA, *Vendite di immobili e registrazione pubblica nelle città greche*, in G. THÜR - F.J. FERNÁNDEZ NIETO (edd.), *Symposium 1999*, Köln-Weimar-Wien 2003, pp. 97-122.

FERABOLI 1978 = S. FERABOLI, *Osservazioni sulla Contro Callicle di Demostene*, in *QUUC* 29, 1978, pp. 105-121.

GALLO 2018a = L. GALLO, *Le normative ambientali nel mondo greco: il caso di Atene*, in *Hormos* 10, 2018, pp. 407-418.

GALLO 2018b = L. GALLO, *Aspetti giuridici dell'acqua*, in *RDE* 8, 2018, pp. 61-73.

GALLOTTA 2019 = S. GALLOTTA, *I Greci, l'acqua e le città*, in N.J. ANDRADE, C. MARCACCINI, G. MARCONI, D. VIOLANTE (a cura di), *Roman imperial cities in the East and in Central-Southern Italy*, Roma 2019, pp. 33-41.

GAME 2008 = J. GAME, *Actes de vente dans le monde grec. Témoignages épigraphiques des ventes immobilières*, Lyon 2008.

HUGHES 1994 = J.D. HUGHES, *Pan's Travail. Environmental Problems of the Ancient Greeks and Romans*, London 1994.

LONGO 1988 = O. LONGO, *Ecologia antica. Il rapporto uomo-ambiente in Grecia*, in *Aufidus* 5, 1988, pp. 3-30.

SALLARES 1991 = R. SALLARES, *The Ecology of the Ancient Greek World*, London 1991.

STEFANIA GALLOTTA

L'indagine sulla qualità della vita nelle città greche e romane, argomento di un progetto PRIN 2022 a cui hanno lavorato le Università di Napoli l'Orientale, di Bari e della Basilicata, coinvolge un'ampia serie di tematiche di storia sociale, economica e istituzionale ma anche di storia della mentalità. Il suo obiettivo è infatti quello di cercare di enucleare, attraverso un'approfondita analisi delle fonti letterarie ed epigrafiche, quale fosse la percezione che si aveva di una serie di problemi che alla vivibilità cittadina erano strettamente legati e che potrebbero considerarsi dei veri e propri indicatori della qualità della vita urbana.

Gli Atti, che qui si pubblicano, del convegno che si è svolto presso l'Università di Napoli l'Orientale il 2 e il 3 luglio del 2024, nell'ambito del suddetto progetto PRIN, evidenziano con chiarezza la pluralità di problematiche che si intersecano in una ricerca del genere – dalla qualità dell'aria alla sicurezza, dalla cura della persona all'approvvigionamento idrico e alimentare, dall'attenzione per l'infanzia alla salubrità urbana –, e confermano che un'indagine sulla qualità della vita cittadina può essere proficuamente intrapresa anche per il mondo antico.

€ 25,00

ISBN 978-88-5491-703-3



9 788854 917033